Anno IV. N. 87 — Udine, Venerdì-Sabato 15-16 Aprile 1881 — Abbonamento postale.

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . L. 20 — semestre » 11 — trimestre » 6 — mese . . » 2
Estero: anno . . . . . L. 32 — semestre . . » 17 — trimestre . . » 9
Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il Regno centesimi 5 — Arretrato cent. 15.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga centesimi 50 — In terza pagina dopo la firma del Gerente centesimi 30 — Nella quarta pagina centesimi 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.
Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Per le Associazioni o per le Inserzioni rivolgersi all'Ufficio del giornale, in Via dei Gorghi, o presso il signor Raimondo Zorzi Via S. Bortolomio N. 14. Udine

UN PLEBISCITO

Il Cristo da oltre quaranta secoli promesso ed in mille modi vaticinato dai Profeti inspirati dal Signore ed aspettato desiderato pure dalla stessa razionale filosofia del paganesimo, era comparso al mondo per insegnare nel modo più ineffabile e sublime quella religione d'amore per gli stessi nemici, quella dottrina che non poteva insegnare che un Dio fatto uomo per redimere l'uomo.

I Magi dall'Oriente e Simeone insegnavano ai principi ed ai sacerdoti del giudaismo come in Betlemme avessero avuto compimento e la promessa fatta da Dio fin dalla prima caduta dell'uomo, e le tante profezie di Isaia a Daniele e da Osea a Malachia. Ma la furibonda gelosia acciecava il tiranno Erode, e ne venne l'immane strage degli innocenti, senza che il Cristo perisse come il superbo tiranno voleva.

Il Battista riconfermava la comparsa già fatta nel mondo, di Colui che solo toglie i peccati; e l'Agnello Divino provò la sua esistenza quaggiù e con la sua dottrina e coi suoi miracoli, di cui il primo in Cana per segnalare la venerazione dovuta al primo anello della catena sociale, alla santità del matrimonio ch'Egli confermò sacro col suo stesso intervento a quelle nozze, dove convertì l'acqua in vino.

E in tutta la Galilea manifestò il Cristo la sua divina missione e potenza, sia annunziando il regno di Dio, sia liberando e guarendo ed oppressi ed infermi.

Dalla vetta della montagna predicò il gran sermone che compendia la sua dottrina ed il suo Vangelo. Disse beati i poveri e gli afflitti, disse soave la lacrima del pentito, disse santo l'amore della giustizia, e benedetto l'esercizio della pietà; predicò le delizie sacre della pace, la sublimità nella purezza del cuore, la nobiltà nel disprezzo delle dovizie e degli onori, e l'angelica rassegnazione nei patimenti e nelle persecuzioni. Condannò e maledisse l'ipocrisia, e raccomandò e benedisse la carità e la preghiera.

Fornì egli stesso la formola dell'orazione domenicale che quotidiana il credente innalza al Padre di tutti.

Non soggetto alla legge, volle osservata la legge e pagò il tributo; fece la Pasqua, e fu quando, con un miracolo che in se inchiude mille miracoli di umiltà e di amore e di onnipotenza divina donava tutto il suo corpo, tutto il suo sangue in cibo e bevanda all'umana famiglia, fu allora che l'avarizia e la gelosia insieme congiunte lo condannarono a morte, ed apparecchiarono quel plebiscito che trasse al patibolo il giusto, e prosciolse il reo più mascalzone.

Abbiamo di volo toccato la vita del Cristo: che aveva fatto Egli di male per venir condannato?

Erode non lo seppe dire; Pilato l'ignorava pure; e il popolo? Oh, il popolo ch'era stato testimonio di tutta la vita di Cristo, non avrebbe potuto testificare di lui se non ch'Egli era uomo giusto, e che andava per le vie beneficando tutti. Ed il popolo non sobillato nè da invidiosi nè da egoisti nè da avari, pochi giorni innanzi all'orrendo Deicidio, aveva gridato osanna al figliuolo di Davide e voleva farselo suo Re.

Ma lo stesso popolo, pochi giorni dopo gli osanna, compro dal branco dei nemici di Cristo, gridò il tremendo *Crucifige*, quel *Crucifige* che Erode voleva, ma non osava imporre, quel *Crucifige* che Pilato permise, dichiarandosi innocente del sangue del Giusto mentre allo stesso Giusto per vigliaccheria la più stomachevole, per umano riguardo accresceva barbaramente le pene, consegnandolo alle turbe perchè lo flagellassero!!!

Ma chi potrebbe gridare *viva il plebiscito* dopo l'orribile *Crucifige* gridato da un popolo tanto beneficato dal Cristo? Gli Erodi dei nostri giorni? — Oh, ma fu molto infelice la fine di Erode! — I Pilati moderni? — Ah, i Pilati moderni soltanto ed i cieci Erodi possono tener in conto un voto del popolo, intendiamoci bene, di quelle turbe, ch'essi chiamano popolo, e che altro non sono se non un branco di compri schiamazzatori usciti pur troppo dalle file del popolo per combattere la fede, per offendere la religione per uccidere la giustizia.

La Croce e lo Stato odierno

La pompa solenne con cui suolsi eseguire al palazzo di Corte a Vienna la grande cerimonia della Risurrezione nel sabato santo, coll'intervento dell'Imperatore e di tutta la famiglia imperiale, porge occasione al corrispondente viennese del *Cittadino* di Brescia per fare alcune serie considerazioni e confronti che ci sembrano opportunissimi in questi santi giorni di mestizia. Li sottoponiamo quindi all'attenzione dei lettori del *Cittadino Italiano*, facendoli seguire dalla descrizione, che fa lo stesso corrispondente della cerimonia succennata.

« Allorquando Costantino moveva verso l'Italia contro Massenzio, tutto l'esercito vide, sopra del sole, uno splendore in forma di croce, dove leggevasi: *In hoc signo vinces!* Dappoi in sogno esso imperatore fu avvertito che adottasse la croce per insegna; ond'egli fece farne una col monogramma di Cristo e la attaccò al labaro, cioè allo stendardo imperiale, invece degli dei che solevano portarsi innanzi alle legioni. Dall'obbrobrio del Golgota passava dunque la croce — segno di fede, non più di follia — a guidare gli eserciti, e presto eziandio passava a sfolgorare in fronte ai re, aprendo una nuova civiltà. Essa, la croce, vi sfolgora tuttora, campeggiando in alto sulla corona; ma se non è più follia, è anacronismo.

« Dal dì che lo Stato si fece ateo e divinizzò sè stesso, anche i re cessarono di rendere omaggio pubblico alla croce ed a Cristo: per i popoli andò perduto l'esempio efficacissimo del potere che si umilia dinanzi a Colui per cui solo si regna ed impera; a Colui, di cui ogni sovrano non è che *minister in bonis*; e l'atto col quale un principe, meglio che non con qualsiasi più elucubrato paragrafo di costituzione politica, attesta di riconoscere dinanzi al Supremo Signore del creato l'uguaglianza delle creature umane, quest'atto scomparve dagli usi e dai cerimoniali delle corti.

Ma non dappertutto.

« Il nuovo paganesimo del Dio-Stato bussò anche alle porte dell'Austria, il soffio della miscredenza tentò penetrarvi, ma trovò un ostacolo incrollabile nella fede e nella pietà dei popoli e del monarca, che di ambe queste virtù è splendido esempio.

« Quelli che pretendono — scrive Sant'Agostino — la dottrina di Cristo contraria alla repubblica, ci diano un esercito composto di soldati quali essa dottrina li vuole; ci diano magistrati provinciali, mariti, spose, genitori, figli, padroni, schiavi, re, giudici, debitori, esattori, quali la legge di Cristo comanda che sieno; e allora vedremo chi oserà dire che essa è nemica della repubblica; nè si esiterà a riconoscere quanto la salvezza dello Stato sarebbe meglio assicurata qualora si ascoltasse alle nostre esortazioni. »

« Questo, che è un avviso ed un precetto insieme, il quale vorrebbe essere altamente proclamato e ripetuto negli Stati della moderna, travagliati da tante sette empie ed assassine, è ancora il fondamento delle nostre istituzioni sociali e politiche. Ed è di conformità ad essi principii che da noi esiste sempre un vescovo ed una gerarchia ecclesiastica per l'esercito, e sulle bandiere splende la Vergine Immacolata, ed al soldato non è tolto l'adempimento dei doveri religiosi, ed alla vigilia della battaglia si vedono — come si potè ammirare nelle ultime fazioni guerresche della Bosnia, spettacolo solenne e commovente — ufficiali e gregari, prosi l'un dopo l'altro dinanzi al cappellano, nel silenzio della notte implorare l'assoluzione di loro colpe ed il conforto del pane celeste.

« E con esempio precede sempre l'imperatore e la famiglia imperiale. Così nel giorno di sabato prossimo tutta Vienna accorre alla grande cerimonia della Risurrezione nel palazzo di corte. Essa ha luogo alle 4 pomerid. partendo la processione coll'Augustissimo Sacramento dalla cappella imperiale, traversando le gallerie, scendendo nel gran piazzale interno de palazzo, di cui fa il giro, per rientrare alla cappella per la porta e corte detta degli Svizzeri. Precedono tutti i cavalieri, commendatori e grancroci degli ordini austriaci, i ciambellani, i consiglieri intimi, ognuno in grande uniforme di gala e portando un cero; segue una banda musicale, la cappella di corte, il clero. Dietro al baldacchino, l'imperatore in grand'uniforme di maresciallo, a capo scoperto e con cero in mano, poi tutti gli arciduchi, i ministri, i dignitari della corona. Tempo permettendo, vi prende parte anche l'imperatrice colle arciduchesse e dame di corte. La processione è fiancheggiata dalla guardia del corpo dei Trabanti, dalla guardia del corpo tedesca degli Arcieri, dalla guardia del corpo ungherese, e dalla guardia del corpo a cavallo, nei loro stupendi e ricchissimi uniformi di parata. Intorno al baldacchino precedono ventiquattro paggi di corte, in costume Luigi XV, portando torcie. Sul piazzale interno del palazzo fanno ala quattro battaglioni di linea, con tutti i generali ed il corpo degli ufficiali dell'esercito attivo e della riserva. Sul piazzale esterno prende posto un battaglione con musica, il quale fa le salve ai punti principali della cerimonia.

« Il concorso di popolo è immenso e potete immaginarvi qual profondo effetto faccia sugli animi la vista dell'Imperatore, circondato da tutto lo splendore della corte e da tutti i segni della maggior altezza e potenza in terra, seguire dimesso a capo nudo, come l'ultimo e più umile dei sudditi, il sacerdote che porta il Dio Umanato.

« Oh, perchè non ci è dato uguale spettacolo in tutti i paesi cristiani!

BISMARCK E TUNISI

Il *Figaro* avea affermato che il generale Pittiè capo della casa militare del Presidente della Repubblica francese quando fu a rappresentare il signor Grevy ai funerali dello Czar ebbe *un colloquio* con Bismarck nel quale il Principe Cancelliere si era espresso così, a proposito della quistione tunisina.

« Havvi nel temperamento dei francesi il bisogno di avere ogni dieci anni un movimento di espansione al difuori. Questa volta è verso gli Stati barbereschi. Noi non ne siamo dispiacenti. È un pegno di pace per l'Europa, da cui non avete nulla a temere. L'Inghilterra non dirà nulla, l'*Italia si limiterà a gridare*; ella non può nulla, perchè voi l'avete in mano col bisogno che essa ha del vostro mercato. Siate tranquilli; non dovete temere alcuna complicazione ».

Pare che questa conversazione, che del resto non peccava d'inverosimiglianza, non fosse destinata alla pubblicità, epperò il detto generale si è affrettato a scrivere al Direttore del *Figaro* la seguente lettera che certamente poco viene a togliere alla sostanza di quel colloquio:

« *Signor Direttore*,

« Il signor Ernesto Daudet non è stato informato esattamente sul compito che mi attribuisce nel suo racconto di questa mattina. Io non ho autorizzato, nè poteva autorizzare alcuno a riprodurre le conversazioni che ho potuto avere a Berlino. La sola cosa che mi sarebbe stato permesso di affermare si è che le impressioni riportate per ciò che riguarda le relazioni fra i due paesi sono assolutamente favorevoli.

Vogliate gradire ecc.

« Gen. Pittiè ».

Un telegramma particolare da Vienna, in data di ieri, dice: La Germania non ha ancora espresso ufficialmente alcun giudizio sul contegno della Francia riguardo a Tunisi.

Il governo tedesco desidera intanto di vedere come funziona in pratica l'ordinamento dell'esercito francese ed ha immenso interesse a lasciar fare perciò alla Francia. Esso avrà così un dato pratico che mancherà alla Francia per quanto riguarda la Germania. Ma, questo constatato, debbonsi fare molte riserve sul contegno che seguirà poscia la Germania rimpetto la Francia nella questione di Tunisi.

A illustrazione di questo telegramma, di cui non occorre rilevare l'importanza, crediamo opportuno riprodurre dall'ufficioso *Fremdenblatt* di Vienna le seguenti parole con le quali finisce un articolo sulla questione tunisina:

« *Il modo con cui vennero mobilizzati 20 mila uomini ha nociuto al prestigio dell'esercito francese. L'amministrazione e la direzione dell'esercito sembra non abbiano nulla imparato, e nulla dimenticato in questi dieci anni di raccoglimento che sono passati.* »

Anche altri giornali di Vienna si esprimono nello stesso modo.

Un dispaccio da Parigi dice che questi giudizii della stampa viennese fecero colà cattivissima impressione.

In caso di guerra

Le potenze hanno previsto la eventualità di una guerra fra la Grecia e la Turchia. In questo caso esse sarebbero pienamente d'accordo sopra questi punti:

1. Impedire alla flotta turca di fare anche una semplice dimostrazione davanti al Pireo, di bombardare qualsiasi punto del litorale greco o di farvi sbarchi di truppe pur lasciando libera la marina turca di respingere gli attacchi della marina ellenica, la quale del resto è pochissimo formidabile;

2. Per terra i turchi condurranno la campagna a modo loro, riservandosi le grandi potenze d'intervenire, qualora lo

oro armi siano vittoriose, prima che essi giungano in Atene, alla quale non si potranno avvicinare se non come i russi si sono avvicinati a Costantinopoli;

3. Proteggendo le grandi potenze la capitale della Grecia, e non essendo d'altra parte giusto che i turchi non debbano ritrarre qualche frutto dalla loro vittoria, esse non si opporranno a che il governo greco sia nel trattato di pace condannato a pagare le spese di guerra, mentre i confini dei due stati rimarrebbero i medesimi.

Nefandità permesse in Roma

Il *Corriere Mercantile* di Genova in capo al suo numero dell'11 aprile, compreso di giusto sdegno, scrive le seguenti parole: " Le pubblicazioni oscene, o, per dirla con termine moderno, pornografiche, cominciano a propagarsi in Italia, mercè la inqualificabile tolleranza delle autorità governative. Già abbiamo dovuto lamentare la pubblicazione di giornali con caricature oscene, i quali sono esposti nelle vetrine dei rivenditori con gravissimo scandalo dei ragazzi e della gioventù; oggi ci capita sott'occhio il programma d'una specie di *Biblioteca degli adulti*, che sta per pubblicarsi in Roma, e che sotto il velame della scienza medica e chirurgica tende a divulgare i libri più osceni che conti la letteratura nostrana e straniera. A qualche libro di scienza si uniscono i poemi d'Ovidio, del Marino, del Fracastoro. del Casti ed altri di tal genere. Non abbiamo bisogno di mostrare il danno morale che siffatte pubblicazioni sono destinate a produrre nella gioventù italiana, ove le autorità governative non prendano energiche misure per impedire sì sconce pubblicazioni. "

PER DIFESA

Sotto questo titolo leggiamo nel *Veridico* quanto segue:

" Il sacerdote dott. Don Davide Albertario, vittima d'una calunnia, aggredito da quasi tutti i giornali liberaleschi d'Italia, ha da ben più di un mese incaricato un personaggio, superiore ad ogni eccezione, di formare un autorevole *giury* d'onore, che esaminasse nelle forme e colle norme le più scrupolosamente giuridiche, le accuse mosse contro di lui e decidesse. In seguito a tale decisione che si sta prendendo in Milano, e che farà nota la di lui innocenza, egli procederà contro i giornali che pensavano di colpire non tanto lui, quanto il suo giornale e la causa che difende.

L'avviso del *Veridico* può servire tanto pei giornali liberali, quanto per certi altri giornali che non si sa precisamente cosa siano, ma che si sono compiaciuti di pubblicare certe corrispondenze contro il sac. Albertario.

Processo degli assassini dello Czar

ATTO D'ACCUSA

(Vedi N. 84, 85, 86)

Pare che Russakoff fosse amico di Sheeraef, il quale fu impiccato l'anno decorso in fortezza per complicità nei varii attentati contro l'Imperatore; questi suoi rapporti lo compromisero colla Polizia, ed egli fu costretto a nascondersi sotto il nome di Glazoff ed a servirsi di un passaporto falso. Prima che prendesse parte attiva al nichilismo. Sheliaboff gli disse che il partito aveva grandissimo bisogno di denari, e Russakoff essendosi fatto anticipare cinque mesi d'assegnamento, dette al suo mentore cinquanta rubli. Egli lavorava molto alla Scuola delle miniere e conduceva vita modesta. La mattina del 13, contro il solito, fu visto di buonissimo umore, e quando la padrona di casa gli domandò ove andasse così di buon'ora, egli rispose allegramente: « A lavorare. » Avendo la donna osservato che era domenica, Russakoff riprese: « Vado da un amico, è lo stesso. »

Sheliaboff, descritto da Goldemberg come uomo molto intelligente e molto simpatico, confessa di aver partecipato agli atti dei Nihilisti, dichiara di aver servito la causa dell'emancipazione popolare e di avere appartenuto al partito del Narodnaya Wolya, il quale riteneva che la distinzione dei governanti fosse uno dei mezzi da adoperarsi in una lotta energica per raggiungere i fini rivoluzionari. In qualità di agente di terzo grado, vale a dire d'uomo nel quale il Comitato esecutivo aveva piena fiducia, egli ricevè da questo l'incarico di organizzare un nuovo attentato contro la vita dello Czar. Tra quarantasette uomini i quali risposero all'appello come disposti ad eseguirlo, egli scelse Russakoff e gli altri. Il 14 marzo il detenuto inviò una lettera al procuratore nella quale confessava di essere intimo complice di Russakoff e chiedeva di esser compreso nel processo. Più volte attentò alla vita dell'Imperatore e fu semplice caso se questa volta non prese parte personalmente all'assassinio. Sheliaboff fece gli elogi di Russakoff ed espresse il timore che il governo in mancanza di prove evidenti contro lui stesso, veterano rivoluzionario, si occupasse piuttosto della legalità che nella giustizia legale; per evitare questo caso, egli Sheliaboff, pregava il governo di comprenderlo nell'accusa.

Le deposizioni della Peroffskaya confermano pienamente ciò che è stato detto dagli altri accusati, e com'essi ella non fa mistero delle sue azioni e dei suoi motivi. Nel 1869 ella seguì al ginnasio il corso superiore di studii femminili e nell'anno seguente abbandonò la famiglia per diventare maestra del popolo. Nel 1872 si unì ai rivoluzionari e fu più volte arrestata e condannata sotto l'accusa di propaganda. Nel 1878 fu inviata nel governo di Olonetis, ma riuscì a fuggire e da quel tempo in poi visse « illegalmente » sotto varii nomi. Quando avvenne l'assassinio essa trovavasi dalla parte opposta del canale e vide ambedue le esplosioni.

Ecco in che modo si unì ai socialisti: essa sperava di promuovere il benessere economico del popolo e di rialzare il livello del suo sviluppo morale ed intellettuale. I membri del partito affine di risvegliare nel popolo l'attività sociale ed il sentimento dei suoi diritti, cominciarono a stabilirsi in varie parti del paese. Quando il governo combattè con misure repressive questo movimento, il partito, dopo molta esitazione, decise d'intraprendere una lotta contro la esistente forma di governo che ad esso sembrava l'ostacolo principale per raggiungere i propri fini. Una numerosa fazione del partito, non approvando la lotta, si staccò. La lotta però fu proseguita ed i ripetuti attentati contro il defunto imperatore furono dovuti alla convinzione che egli non avrebbe mai cambiato contegno coi socialisti nè fatto alcun mutamento nella politica interna.

Udienza del giorno 8 Aprile

Interrogatorio degli accusati

I dintorni del palazzo di Giustizia sono invasi dalla folla; ma non si entra che presentando un viglietto firmato dal ministro di grazia e giustizia.

La prima fila di posti riservati è stata graziosamente offerta ai rappresentanti della stampa.

La Sala delle Assisie è tutta costruita in istucco bianco. I banchi della Corte sono coperti di stoffa rossa. Undici poltrone aspettano i giudici.

Su di una piccola tavola in mezzo, si vedono i pezzi di prova; valigie, abiti, carte, strumenti da fabbro, ecc. Un piccolo pulpito là vicino è ricoperto di ornamenti religiosi. Due gendarmi colla sciabola sfoderata stanno a destra e a sinistra. Su questo pulpito i testimonii devono prestare giuramento: un pope, un prete cattolico, un pastore protestante sono presenti, sempre pronti a ricevere questo giuramento secondo il rito al quale appartengono i testimoni.

Nella sala, fra le altre notabilità, c'è il principe di Oldenbourg, il principe di Sassonia Ottembourg, il generale Milqutine ministro della guerra, il conte di Nesselrode, molti generali e alti funzionari, tutti in grande uniforme.

Il banco degli accusati è di due gradini più elevato di quello degli avvocati, a sinistra del procuratore generale.

In fondo, alle spalle della Corte, il ritratto dell'imperatore Alessandro II, di grandezza naturale, circondato da un velo nero.

Alle undici, l'usciere annunzia la Corte composta nel modo seguente:

Fuchs presidente.

Giudici: i senatori *Pissarew*, *Orlow*, *Sinitzin* e *Belostotzki*.

Pubblico Ministero il sostituto procuratore generale *Murawiew* ed il sostituto procuratore *Postozki*.

Ognuno dei giudici porta l'uniforme della sua carica nella vita pubblica. Dopo la Corte entrano gli accusati circondati da guardie.

Russakoff, 19 anni, statura bassa, biondo senza barba, vestito di nero.

Michailoff, 21 anni, statura oltre la media, biondo vestito di nero.

Jesse Helfmann, 26 anni, statura media, occhi neri, naso schiacciato, con capelli pettinati all'indietro. Essa mostra il tipo ebraico ed è abbigliata di nero.

Kibaltschitsch (figlio di un pope) 27 anni, statura media, capelli castagni, barba corta.

Scheljaboff, 30 anni, alto, magro, capelli scuri, barba intera, sopracciglia folte, occhi grigi vivacissimi.

Perowskaja, 27 anni, piccola, magra, pallida, fronte alta e stretta, abbigliata di nero.

Davanti agli accusati stanno i difensori *Unkowoski Chartulari*, *Gehrke Gerard*, *Kedrin*; *Scheljaboff* si difenderà da sè.

Dietro ordine del presidente ognuno degli accusati dice il suo nome. Schielaboff alza la voce e si fa notare per una cert'aria di provocazione.

Si dà lettura dell'atto d'accusa. Essa dura due ore.

Quindi incomincia l'interrogatorio degli accusati.

Rysakoff è interrogato pel primo.

Parla a voce bassissima. Si capisce che espone i suoi principii rivoluzionarii. Rovescia la colpa su Schielaboff, che lo ascolta attentamente aggrottando le ciglia.

Michailoff risponde nello stesso modo di Rysakow. Declama sulle sue miserie che lo hanno spinto al nichilismo. Incolpa anch'egli Schielaboff.

Le loro deposizioni corrispondono a quanto è contenuto nell'atto d'accusa.

Si procede all'interrogatorio di Scheljabow.

Scheljaboff. Conviene di avere appartenuto alla *Narodnaja Wolja* e di essere stato agente di terzo grado. Egli possedeva l'intera fiducia del Comitato esecutivo allo scopo di formare la congiura, scopo finale della quale era l'uccisione dello Czar. A questo scopo arruolò dei volontari. Di 47 che si presentarono egli scelse Russakoff come il più fanatico. Egli (Scheliaboff) sarebbe stato impedito di prender parte allo attentato dall'arresto.

Le deposizioni di Goldenberg sopra Scheljaboff constatano la sua intelligenza e la sua febbre d'agitazione. Assieme alla Perowskaja egli prese parte il giorno 18 novembre 1879 all'attentato ferroviario presso Alessandrowsk (Mosca). Egli confessò ugualmente di avere preso parte il 9 febbraio 1879 all'uccisione del principe Krapotkin, nonchè di avere assistito al 2 aprile 1879 al Congresso di Lipezk. Alli 15 marzo 1881 dichiarò per iscritto alla procura di Stato la sua complicità nell'attentato e chiese di essere giudicato assieme a Russakow. Deplora che *il caso* gli abbia impedito di prender parte all'assassinio dello Czar.

Comincia l'interrogatorio di Sofia Perwoskaja.

Sofia Perwoskaja dichiara essa pure di avere appartenuto al partito della *Narodnaja Wolja* e che prese parte all'attentato. I mezzi le furono forniti dal fondo del partito. Ella abbandonò la casa paterna nel 1879 e divenne maestra. Nel 1872 si associò ai rivoluzionari; fu arrestata parecchie volte e condannata per propaganda politica.

Nel 1878 fu nuovamente arrestata, però fuggì e visse fino al 1880 sotto vari nomi. In quell'epoca abitò sotto il nome di Wojnowa ad Ismaelowsky Polk con una nikilista che si faceva chiamare Sipowicz. Alla fine di settembre la Sipowicz partì e venne ad abitare con lei Scheljabow.

« La Perowskaja conosceva tutte le deliberazioni del partito ed essa s'informava delle vie per le quali doveva passare lo Imperatore.

Alli 12 marzo andò dalla Jesse Helfmann per combinare i preparativi, specie perciò che riguardava la mina della via Sadowaja dell'esistenza della quale aveva piena conoscenza.

Presso la Helfmann però non furono trovati projettili ed a questo riguardo la Perowskaja rifiuta di dare ragguagli. La Perowskaja portò dalla Helfmann ciò che possedeva. Essa combinò gli appostamenti, dei quali non vuole dire il numero. Consegnò a Russakoff la bomba. Durante l'esplosione essa trovavasi dalla parte opposta del canale Caterina e si allontanò dopo la seconda esplosione.

Interrogata delle ragioni del suo operato essa risponde di aver voluto offrire al popolo i mezzi economici per risvegliare nel popolo le idee circa *i suoi diritti* nella vita sociale (!). Inoltre le misure repressive del governo provocarono in lei la decisione di accettare la lotta e di combattere contro l'arbitrio dello Stato con mezzi di *terrore*.

La ragione del regicidio fu perchè l'Imperatore non volle mai cambiare le sue opinioni circa il Nihilismo, come pure neppure quelle relative alla politica estera.

Si procede all'*interrogatorio* di Jesse Helfmann.

Jesse Helfmann nega la sua complicità e ricusa qualsiasi spiegazione.

In sua casa frequentava oltre gli accusati anche Michele Jwanowitch; al suo domicilio fu trovata una tipografia segreta per la *Gazzetta degli Operai* che conteneva un programma per gli operai dei nihilisti.

La Helfmann distribuiva *stampati* e il suo inquilino Sablin si trasferì nella via Teleschuaja.

Interrogatorio di Kibaltscitsch.

Kibaltscitsch fu dapprima tecnico, poi medico. Egli confessa di essere il tecnico il quale spiegò ai congiurati della Teleschuaja la potenza dei proiettili; assisteva alle esperienze dietro il convento Smolnik; portò il 13 marzo due bombe alla Helfmann ma sperava di più dalla mina della via Sadowaja. Prese parte all'uccisione di Mesenzew ed offrì il suo aiuto all'impiccato Kroiàtkowki. Fece conoscenza con Scheljabow nel 1879 Divenne il direttore principale di tutti i progetti nei quali c'entrava la dinamite; si trasferì a Pietroburgo dopo l'attentato ferroviario di Alexandrowsk (Mosca) e dopo l'attentato abortito di Odessa. L'ultimo attentato era il meglio ponderato. L'imperatore non vi poteva sfuggire. Non partecipò alla costruzione della mina nella via Sadowaja: egli non era che consulente tecnico. Ricusa di nominare i complici della mina.

(Continua)

Governo e Parlamento

Ispezione dei teatri

Leggiamo nella *Riforma*:

Il Ministero dell'interno dirigerà una circolare ai prefetti, per ordinare una straordinaria ispezione in tutti i teatri del regno per verificare se abbiano le necessarie condizioni di sicurezza e di stabilità.

Gli ingegneri capi del genio civile si metteranno a disposizione dei prefetti per eseguire questa visita generale. che dovrà compiersi entro il prossimo mese di maggio.

Sarà ordinata la chiusura di quei teatri, ove nell'epoca prefissa non siano state compiute le opere di riparazione che l'autorità giudicherà indispensabili, per tutelare la vita degli spettatori.

Nella stessa circolare sono indicate le principali norme da osservarsi nella ispezione, e si enumerano tutte le cautele che che debbono trovarsi nei teatri, per impedire o frenare gli effetti di un disastro o di un falso all'arme.

In questa occasione il Ministero reclama l'osservanza delle precedenti circolari 28 maggio 1875 e 16 febbraio 1876.

La Crisi.

In seguito al rifiuto dell'onorevole Cairoli e conseguentemente a quello dell'onorevole Depretis di far parte del nuovo gabinetto, è fallita la combinazione di un ministero di capi. L'on. Depretis, ritenendo esaurito il suo mandato, si recò jeri al Quirinale per riferire a Sua Maestà la difficoltà di costituire un gabinetto composto dei capi della sinistra. Il Re non ha ancora preso alcun'altra decisione.

Due sono le voci che corrono. Secondo la prima rimarrebbe al posto il gabinetto dimissionario; l'altra accenna ad una combinazione Mancini-Crispi-Nicotera.

L'*Italie* annuncia che l'onor. Zanardelli è partito jeri alle ore due pomeridiane per Brescia. Gli si telegrafò tosto scongiurandolo di tornare domattina.

Jeri il Re ha conferito a lungo cogli on. Cairoli e Depretis.

Notizie diverse

Sotto il titolo « Menzogne » il *Diritto* scrive:

« L'*Agenzia Havas* ripete che l'Italia ha dei progetti sulla Tripolitania « che oramai non dissimula più. »

L'*Agenzia Havas* prosegue il suo mestiere di agente provocatore di discordie, con le più assurde e malevoli invenzioni. »

Che siano disposti a lasciarsi prendere anche la Tripolitania? Che ne dice la *Gazzetta Piemontese?*

— Lettere private giunte a Cagliari annunziano la partenza del bey di Tunisi per i confini algerini.

Il bey sarebbe accompagnato da 700 uomini, e si recherebbe a battere i Krumiri, prima che i francesi si avanzino più oltre.

— E' stato fatto invito ufficiale al nostro Governo di mandare a Parigi, pel giorno 19 i commissari delegati a rappresentarlo alla conferenza monetaria internazionale.

— Giovandosi d'una sentenza della Cassazione di Roma, la direzione generale del demanio ha diramata una circolare agli uffici dipendenti, per avvertirli che, in conformità della legge 13 settembre 1874, sono indubbiamente soggetti al bollo fino dalla loro origine tutte le perizie, relazioni, piani, tipi, disegni, modelli, dimostrazioni, calcoli ed altri lavori degli ingegneri, architetti, misuratori e periti.

ITALIA

Palermo Abbiamo da Palermo in data del 12:

Il legno da guerra *Cariddi*, che da un poco aveva stazione nel nostro porto, è partito per ignota destinazione d'ordine del Ministero. In alto mare il comandante aprirà il plico contenente le istruzioni per la sua direzione.

Verona — Una riunione di cittadini ha nominato una commissione per riferire sul modo di costituire una Società per l'esercizio di alcune linee nell'interno della città e fuori con la vettura a vapore Bollèle.

Torino — L'emigrazione continua in proporzioni tali da diventare inquietante. Anche ieri partirono 350 contadini ed operai per la Francia.

ESTERO

Inghilterra

Il sig. Gladstone giunto al castello di Hawarden il dì 9 si recò alla mattina della domenica nella chiesa parrocchiale e prese parte alla funzione leggendo le lezioni. Molti stranieri assistevano alle cerimonie religiose nella chiesa di Hawarden.

Russia

Insieme al manifesto allo czar, già da noi in parte pubblicato, i nihilisti hanno indirizzato un proclama all'Europa per spiegare il gastigo di morte da loro inflitto ad Alessandro II e far sapere che gli ideali della setta sono *l'umanità e la verità!*

DIARIO SACRO

Sabato 16 aprile

Ss. VITTORE e CORONA

Cose di Casa e Varietà

Giubileo Episcopale e Sacerdotale DI SUA ECCELLENZA IL NOSTRO ARCIVESCOVO

Parrocchia di Tricesimo. — P. Valentino Castellani piev. L. 15 — P. Gio. Batta Garzoni Vicario L. 1,50 — P. Antonio Morandini L. 2 — P. Carlo Carnelutti L. 3 — P. Pio Mantelli L. 2 — P. Valentino Del Fabbro L. 2 — P. Francesco Janis L. 1 — P. Francesco Sant L. 1 — P. Luigi Del Fabro L. 1 — Miconi Girolamo c. 20 — N. N. c. 50 — N. N. c. 30 — D. Nicolò Dri L. 1. Totale L. 30.50

L'Economo Spirituale di Malisana L. 2.

Il Consiglio Provinciale ultimo mercoledì la discussione degli oggetti posti all'ordine del giorno; e cioè:

Completò la Commissione Provinciale di appello per l'accertamento dei redditi di richezza mobile pel biennio da 1 agosto 1881 al 31 luglio 1883, nominando a membro effettivo il sig. Groppler co. cav. Giovanni, a membro supplente il sig. Ciconi-Beltrame co. cav. Giovanni, ad ingegnere effettivo il sig. Canciani dott. Vincenzo; ad ingegnere supplente il sig. Chiaruttini dott. Antonio.

Votò una riforma al Regolamento per la costruzione, manutenzione e sorveglianza delle strade provinciali, comunali e consorziali, addottando per la massima parte le proposte della Commissione riferente, tranne in ciò che riguardava l'istituzione di un ingegnere-ispettore provinciale.

Accolse la proposta della Deputazione di accordare al Comune di Cividale un sussidio annuo di lire 1500 per quella Scuola Tecnica.

Respinse, conformemente alla proposta Deputatizia, la domanda del Sindaco di Erto e Casso diretta ad ottenere che quel Comune fosse segregato dalla Provincia di Udine ed aggregato a quella di Belluno.

In conformità alla proposta della Deputazione, respinse la domanda fatta dal Comune di Gemona per il concorso nella spesa occorrente pel restauro delle tavole di Pomponio Amalteo esistenti presso quel Municipio.

Respinse pure la domanda fatta dal Comune di Cividale perchè fosse considerato quale provinciale un tronco di strada nell'interno di quella città.

Approvò la proposta Deputatizia di non concorrere con alcuna somma pel conferimento dei premii agli espositori della mostra di Milano.

Approvò la restituzione all'ex medico condotto di Talmassons, sig. Da Ponte Luigi della somma di L. 166,92, versata nella Cassa provinciale quale trattenuta per la pensione.

Accordò un sussidio di lire 200 per le Stazioni metereologiche della Provincia.

Approvò l'ordine del giorno della Deputazione, con cui si proponeva di non acconsentire al trasferimento della sede Municipale da Montereale a Grizzo.

Approvò pure l'altro ordine del giorno con cui proponevasi che fosse negata la segregazione della frazione di Chiasottis dal Comune di Mortegliano e l'annessione a quello di Pavia.

Venne differita al prossimo taglio la nomina di un deputato provinciale in sostituzione al rinunciatario cav. dott. Giacomo Orsetti.

Consiglio amministativo del Monte di Pietà di Udine.

Avviso.

A tutto il giorno 20 magg.o p. v. è aperta la iscrizione delle giovani aspiranti alle grazie dotali che, come il solito, anche quest'anno il Monte e le Pie Fondazioni annesse estrarranno a sorte il giorno della festa dello statuto a favore di donzelle povere, di buoni costumi e prossime al matrimonio.

Quelle giovani che, trovandosi in tali condizioni, intendono di aspirare al beneficio delle grazie, si faranno inscrivere presso quest'Ufficio di Segreteria nel termine soprastabilito, indicando il loro nome e cognome, nonchè quello dei genitori, l'età, il luogo di nascita e di attuale domicilio.

Si fa poi avvertenza che non saranno inscritte quelle di età inferiore agli anni diciotto.

Udine, 9 aprile 1881.

Il Presidente
MANTICA

Il Segretario
Gervasoni.

Annunzi legali. Il Foglio periodico della Prefettura, n. 27, del 6 aprile contiene:

1. Sette avvisi d'asta dell'Esattoria di Budoia per vendita coatta d'immobili siti in Budoia e Polcenigo. L'asta seguirà il giorno 5 maggio, avvertendo che le offerte devono essere garantite da un deposito di danaro corrispondente per ciascun immobile.

2. 11 avvisi d'asta dell'Esattoria di Polcenigo, per vendita coatta d'immobili siti in Polcenigo. L'asta seguirà il giorno 5 maggio, avvertendo che le offerte devono essere garantite da un deposito in danaro corrispondente al 5 per cento del prezzo determinato per ciascun immobile.

3. Il Consorzio Ledra-Tagliamento avvisa, che visto gli amichevoli accordi tra espropriandi ed espropriande nonchè gli eseguiti pagamenti delle indennità relative, venne autorizzato alla immediata occupazione dei fondi per sede del canale di Trivignano, comune di Pradamano.

4. Avviso della Pretura di Spilimbergo, risguardante l'accettazione dell'eredità abbandonata da Gasparini G. Batta q. Osualdo morto in Medun.

5. Avviso della Prefettura di Udine, risguardante l'accettazione dell'eredità abbandonata dal Mons. Can. Francesco Maria Cernazia decesso in Udine.

Altri avvisi di seconda e terza pubblicazione.

Bollettino della Questura.

Il 10 corr. in Aviano per gelosia di donne un contadino di quel luogo in rissa riportò due ferite al capo prodotte con un sasso.

— Anche ieri vennero constatate cinque contravvenzioni agli affittacamere senza licenza.

Ringraziamento. La famiglia Comelli, profondamente commossa e riconoscente, porge i più sentiti ringraziamenti a tutti quei pietosi che confortando in tutti i modi li afflitti superstiti, condivisero il loro dolore con dimostrazioni di affettuosa stima per l'amata Estinta e contribuirono a renderne solenni i funerali.

Prezzi fatti sul mercato di Udine il 14 Aprile 1881.

		L.	c.	a	L.	c.
Frumento	all'Ett.	21	—		—	—
Granoturco	"	12	—		12	50
Segala	"	—	—		—	—
Avena	"	—	—		—	—
Sorgorosso	"	—	—		—	—
Lupini	"	—	—		—	—
Fagiuoli di pianura	"	13	—		14	20
" alpigiani	"	—	—		—	—
Orzo brillato	"	—	—		—	—
" in pelo	"	—	—		—	—
Miglio	"	—	—		—	—
Lenti	"	—	—		—	—
Saraceno	"	—	—		—	—
Castagne	"	—	—		—	—

Foraggi senza dazio

Fieno al quintale da L. 6.20 a L. 7.80

Combustibili con dazio

Legna forte al quintale da L. 2.15 a L. 2.30
" dolce " " 1.85 " 2.15
Carbone " " 6.30 " 7.10

Prestito a premi della città di Bari. 48ª Estrazione del 10 aprile 1881.

Obbligazioni premiate

Serie	Num.	Lire	Serie	Num.	Lire
879	5	25000	428	23	150
675	46	3000	430	34	150
610	15	1500	480	61	150
143	90	600	500	91	150
666	16	600	519	10	150
464	12	200	650	90	150
544	80	200	683	94	150
544	89	150	727	68	150
18	59	150	878	86	150
30	3	150	898	60	150
31	51	150	17	7	100
33	24	150	17	59	100
54	76	150	219	23	100
129	89	150	232	9	100
131	48	150	263	70	100
139	67	150	522	60	100
174	86	150	548	03	100
218	18	150	609	19	100
262	76	150	632	4	100
305	12	150	676	83	100
361	73	150	732	99	100
410	23	150	853	55	100
427	26	150			

Le altre 118 obbligazioni sono premiate ciascuna con 50 lire.

ULTIME NOTIZIE

L'affare di Tunisi

Il *Temps* afferma aver il governo francese risposto al bey di non poter cangiar nulla nelle disposizioni prese. Il governo farebbe ricadere sul bey la responsabilità d'una resistenza armata.

Il bey ha replicato mantenendo la protesta contro l'invasione dei suoi Stati. Dice che le sue truppe non assaliranno i Francesi; però non potranno impedire alle tribù che si difendano.

— Per iniziativa del console Macciò tutti i consoli europei residenti in Tunisi si son riuniti presso Roustan, console anziano, per accordarsi sulle precauzioni da prendere per proteggere i loro connazionali.

— La *France* annunzia essersi esposto il Corano nelle Moschee della Tunisia, il che suol farsi solamente quando si proclama la guerra santa.

— Il *National* smentisce che i Comiri siano armati di fucili Martini.

— I generali cui è affidato il comando della spedizione, si son riuniti a Bona per prendere le ultime disposizioni.

— Il *Telegraphe* dice che il piano della campagna contro i Comiri è di circondarli a tramontana ed a mezzogiorno con due corpi di spedizione che tenderanno ad unirsi. Se si proclamerà il protettorato francese sulla Tunisia le ostilità saranno subito sospese.

— La *Liberté* dice che la situazione costringe la Francia ad imporre a qualunque costo il suo protettorato su Tunisi.

— La *France* dice: Noi siamo amici dell'Italia, e lo siamo stati sempre. Le contese tra la Francia e l'Italia sarebbero lotte di famiglia. Ciò non di meno prima d'inseguire i Comiri l'esercito dovrebbe occupare Beja, e la squadra dovrebbe recarsi alla Goletta.

— Il *Figaro* dà la notizia che il principio dell'azione è fissato definitivamente per lunedì.

— L'Agenzia *Havas* reca che se i comandanti francesi incontrassero le truppe del bey, le inviteranno ad unirsi a loro, altrimenti le costringeranno ad allontanarsi.

— Da Tunisi telegrafano in data del 13: Il bey dimostra tutta la buona volontà di contentare la Francia. Domani spedirà nuove truppe nel territorio dei Comiri, che del resto è tranquillissimo.

Gli Arabi sono indignati nel vedere che continua la marcia dei Francesi. Questi bivaccarono domenica nel territorio tunisino. Gl'Italiani e gl'Inglesi qui residenti sono agitatissimi. Chiedono che i loro governi mandino navi da guerra per garantire la sicurezza, la vita e le sostanze prevedendo gravi disordini.

— Si annunzia da Pietroburgo che la Corte imperiale si è trasferita a Gaschina e vi rimarrà fino all'autunno. Si crede che il parto dell'Imperatrice avverrà fra due mesi.

L'incoronazione del re Carlo I di Rumania avrà luogo con grande pompa il giorno 22 maggio.

— Il patriarca armeno a Costantinopoli, monsignor Narsea ha istituito una Commissione incaricata di esaminare i titoli della famiglia armena Cartaroglu-Calfajau, la quale pretende avere diritto alla successione del trono di Cipro ed al titolo di principi di Lusignano.

— Nella conferenza tenuta da Rochefort a Saint Etienne, Roussakoff, l'assassino dello Czar Alessandro II fu nominato presidente d'onore!

TELEGRAMMI

Zzeghedino 13 — L'acqua va ognora crescendo; la sua altezza supera già di un piede quella dell'anno scorso.

Csongrad 13 — 5 vie e 170 case sono già allagate. Le case crollano continuamente.

Mako 13 — Gli argini si affondano in modo da destare le più vive apprezzioni.

Atene 14 — La risposta del governo, consegnata ieri sera alle ore 10 ai rappresentanti esteri, contiene, oltre quanto fu già comunicato telegraficamente, quanto segue: Quando la Grecia accettò le decisioni della conferenza di Berlino, considerò come considera tuttora tali che per la Grecia, l'Europa e la Turchia dovessero essere obbligatorie.

In vista della nuova linea di confine, i cui difetti sono accennati nella risposta, e in vista della esigenza delle potenze perchè sia accettata, la Grecia che desidera la pace, si affretterà di occupare il territorio ceduto; non può però abbandonare al destino i greci esclusi colla nuova linea di confine, e fa perciò appello alla giustizia delle potenze.

Parigi 14 — A Randon, presso Bona (Algeri), un italiano fu colto in flagrante nell'atto di vendere polvere agl'indigeni, e fu consegnato ai Tribunali.

Costantinopoli 14 — Giusta notizie da Scio, le scosse continuano sempre. Il canale tra Scio e Cismé, che prima misurava 45 passi di profondità, ora non ne conterebbe che soli 15.

Tunisi 14 — I Consoli riuniti presso il Decano del Corpo Consolare, senza entrare in merito della questione politica, discussero i provvedimenti da prendersi per la tutela di nazionali stabiliti nei luoghi delle operazioni militari. Il Console francese ha dichiarato che quando le truppe avanzeranno, useranno i debiti riguardi.

Carlo Moro *gerente responsabile.*

LE INSERZIONI per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio del giornale.

Notizie di Borsa

Venezia 14 aprile

Rendita 5 0[0 god. 1 genn. 81 da L. 91,75 a L. 92,—
Rend. 5 0[0 god. 1 luglio 81 da L. 90,13 a L. 90,33
Pezzi da venti lire d'oro da L. 20,50 a L. 20,53
Bancanotte austriache da . 219,25 a 218,75
Fiorini austr. d'argento da 2,18,1[2 a 2,19,1[2

VALUTE

Pezzi da venti franchi da L. 20,56 a L. 20,53
Bancanote austriache da . . 219.25 a 218,75

SCONTO

VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

Della Banca Nazionale L. 4,—
Della Banca Veneta di depositi e conti corr. L. 5,—
Della Banca di Credito Veneto . . . . . L. —,—

Milano 15 aprile

Rendita Italiana 5 0[0 .	92,25
Pezzi da 20 lire	20,45
Prestito Nazionale 1866	—,—
» Ferrovia Meridion.	—,—
» Cotonificio Cantoni.	—,—
Obblig. Ferr. Meridionali	—,—
» Pontebbane . . .	462,—
» Lombardo Venete .	—,—

Parigi 14 aprile

Rendita francese 3 0[0 .	83,25
» » 5 0[0 .	120,20
» italiana 5 0[0 .	89,90
Ferrovie Lombarde . .	—,—
» Romane . . .	300,—
Cambio su Londra a vista	25,33,1[2
» sull'Italia	2,1[4
Consolidati Inglesi . .	100,7[8
Spagnolo.	—,—
Turca.	15,—

Vienna 14 aprile

Mobiliare.	305,62
Lombarde.	112,—
Banca Anglo-Austriaca.	—,—
Austriache	—,—
Banca Nazionale . . .	825,—
Napoleoni d'oro . . .	9,32,1[2
Cambio su Parigi . . .	46,60
» su Londra . . .	118,10
Rend. austriaca in argento	78,20
» » in carta	—,—
Union-Bank	—,—
Banconote in argento .	—,—

ORARIO

della Ferrovia di Udine

ARRIVI

da TRIESTE: ore 7.10 ant.; ore 9.05 ant.; ore 7.42 pom.; ore 1.11 ant.

da VENEZIA: ore 7.25 ant. *diretto*; ore 10.04 ant.; ore 2.35 pom.; ore 8.28 pom.; ore 2.30 ant.

da PONTEBBA: ore 9.15 ant.; ore 4.18 pom.; ore 7.50 pom.; ore 8.20 pom. *diretto*

PARTENZE

per TRIESTE: ore 7.44 ant.; ore 3.17 pom.; ore 8.47 pom.; ore 2.55 ant.

per VENEZIA: ore 5.— ant.; ore 9.28 ant.; ore 4.56 pom.; ore 8.28 pom. *diretto*; ore 1.48 ant.

per PONTEBBA: ore 6.10 ant.; ore 7.34 ant. *diretto*; ore 10.35 ant.; ore 4.30 pom.

Osservazioni Meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

14 aprile 1881	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . millim.	756.5	755.7	756.3
Umidità relativa	39	43	47
Stato del Cielo	quasi cop.	quasi cop.	coperto
Acqua cadente.			
Vento: direzione	E	E	E
Vento: velocità chilometr.	5	1	2
Termometro centigrado.	12.1	13.3	10.6

Temperatura massima 15.3 — minima 7.3 | Temperatura minima all'aperto . . . 6.1

Udine, Tip. del Patronato.